
Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da mary - 2017/08/07 13:31

parte il nuovo contest, abbiamo ben 2 mesi per guardarci intorno durante le nostre passeggiate estive!! tavolini da bar particolari, con persone...o vuoti..., esterni o interni..scene rubate o studiate ...non importa...basta che ci facciate vedere tanti..tanti..tavolini da bar!

REGOLAMENTO

termine invio immagini: Domenica 24 Settembre 2017

Giuria pubblica Martedì 26 Settembre 2017 presso la sede ACAF

INVIO FOTO A : contestacaf@gmail.com

-ogni partecipante potrà mandare max 2 foto di formato 1920px lato lungo

-le foto non possono avere cornici o firme.

-è ammessa una postproduzione finalizzata alla regolazione dei livelli-curve-contrasto

-le foto devono essere rinominate con il nome degli autori e il titolo della foto nel seguente modo NOME AUTORE_TITOLO

-possono partecipare tutti gli iscritti al sito www.acaf.it

http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/ScreenHunter_02_Aug-b2388ceca2c45d28f5ec8885d1d62f44.jpg

Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da mary - 2017/08/07 13:32

Chiacchierando con Pippo

“Ho invitato un amico al bar... “ (parodiando Gino Paoli)

COSA:

Deve esserci un bar, oppure deve esserci stato nel tempo passato, o da qualche parte; e deve essere un tavolino, non un tavolo, o una mensola, o un ripiano, ma un tavolino ovvero quell'apparato che ha almeno tre piedi e un ripiano, tondo o quadrangolare non importa.

Spesso, (anche qui, non importa, ma se ci sono, funziona meglio), il tavolino non è mai solo: accanto, vi sono delle sedie del medesimo stile, e magari c'è un ombrellone, e qualche vaso ornamentale.

Il tavolino, quindi, può non essere solo, può avere dei colleghi, dei fratelli, e occupare l'angolo di un giardino, di un salone, di un cortile, di un patio, di un incrocio, di un piazzale. Spesso proprio quel tavolino rende questi spazi agibili, vivibili, accoglienti e disponibili (ma ho visto tavolini anche sull'orlo del cratere etneo.)

Il tavolino può avere un suo stile, una sua storica dignità, un suo disegno, un suo carattere: durante i vostri viaggi, ma anche nei vecchi bar dei paesini etnei, vi sarà capitato di vedere degli storici tavolini come quelli austro ungarici dei caffè di Trieste, del caffè Greco a Roma, di Rivoire in Firenze, o quelli raffinati del Gambrinus a Napoli, o del Pedrocchi di Padova, o al Florian di Venezia, o al Biffi - Galleria a Milano; ma sono bellissimi anche quelli di Condorelli in Acireale o di Urna in Viagrande (se ci sono ancora). A che servono i tavolini? A farsi i selfie, d'accordo; a collocare i posacenere, d'accordo. E poi? A posare le ordinazioni, a consumarle, a reggere la borsetta con i trucchi delle signore, i giochi del bambino, il biberon del neonato, il giornale di chi inganna l'attesa, il cappello che non sai dove mettere.

Ma anche il caffè, il tè, la tisana, la granita, la bibita, la brioche, il gelato che hai ordinato, e via discorrendo.

E accanto, e vicino, nei pressi del tavolino, cosa c'è, chi ci sta?

Ci sta il compagno, l'amica, la fidanzata, il genitore, la vecchia nonna, il turista, il perditempo, lo scocciatore, l'importuno, il gagà, il gigolò, il dandy, il cameriere esperto, la cameriera solo prosperosa, chi attende la mancia, chi ha scambiato l'ordinazione, chi te l'ha buttata addosso, chi ti guarda, chi gioca, chi sogna.

Ci sono tavolini per interni e per esterni, tavolini indiscreti e tavolini "separati", tavolini per vedere e tavolini per farsi vedere, tavolini riservati e tavolini in eterna attesa, tavolini arredati e tavolini spogli, tavolini usati da gente solitaria e tavolini usati da comitive straripanti, tavolini che aspettano e tavolini che sono stati abbandonati, tavolini che lavorano sempre e tavolini in eterna attesa, tavolini al sole e tavolini in romantici notturni, tavolini fermi e solidi e tavolini instabili e tentennanti, tavolini in disuso e tavolini impilati uno sull'altro in surreali composizioni, tavolini al mare, sui prati, sulla sabbia e c'è un tavolino nei vostri pensieri, come un'idea, un concetto da esprimere, da rappresentare.

COME:

Di giorno, di notte, dall'alba al tramonto, narrando la storia di un tavolino e della sua "compagna" sedia o dell'"amante" tovaglia, documentando la sua fattura, il suo disegno, la sua età, la sua utilità, la sua bellezza.

Da vicino, da lontano; stavolta la migliore ottica è davvero quella di cui disponete in quel momento.

Dall'alto, dal basso, dall' altezza degli occhi del neonato che dorme, del cagnolino che aspetta, del bambino che ha sempre fretta, dei fidanzati che non se ne vogliono andare, del vecchio che si è addormentato, della vecchina che vi guarda nostalgica dal balcone sovrastante.

Tavolini, pertanto, che avete Isolati nella loro identità, utilità, strumentalità, nella loro necessaria presenza. Declinandoli nell'insieme dell'arredo urbano, nel convivere civile, magari pensando alla vecchia pubblicità del Cynar e ad Ernesto Calindri che sorseggiava il suo aperitivo, seduto ad un tavolino, al centro di un incrocio stradale, epicentro della lotta "contro il logorio della vita moderna".

Inventandovi un set dove far vivere la vostra idea, la vostra immagine anche se il tavolino (ma da bar) sta ormai nella vostra stanza da letto o nel vostro bagno.

PERCHE'?:

Perché siamo fotografi di street? E perché no?

Perché ci piacciono le istantanee?

Perché rifuggiamo la posa non spontanea e poco genuina?

Perché il tavolino è un "intervallo" tra cose, magari, troppo serie?

Perché il tavolino è già antipasto, l'inizio di un gossip, l'anticipo su un momento di leggerezza, magari un corteggiamento?

Perché siamo nel Sud?

N.B.: Niente telefonini o i.pod nei dintorni di un onesto tavolino da bar.

Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da PipPap - 2017/08/07 23:27

Senza voler turbare la vostra ricerca ed il vostro lavoro; solo per ricordarvi che la tematica scelta dagli organizzatori è ben presente e ben trattata nella iconografia storica della fotografia.

Posto solo qualche illustre esempio; Berengo Gardin Bar Florian -venezia

http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/001_bar.jpg

Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da PipPap - 2017/08/07 23:31

Sempre il Bar Florian a Venezia e sempre Gianni Berengo Gardin

http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/02_bar.jpg

Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da PipPap - 2017/08/07 23:32

Sempre Gianni e sempre al solito Caffè veneziano http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/03_bar.jpg

=====
Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da PipPap - 2017/08/07 23:33

Petersen e l'infame Cafè Leibowitz http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/04_bar.jpg

=====
Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da PipPap - 2017/08/07 23:37

Horvat

=====
Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da PipPap - 2017/08/07 23:40

Frank Horvath: fiutare l'eleganza http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/05_bar_horvat.jpg

=====
Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da PipPap - 2017/08/07 23:41

Boubat: chi paga? http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/06_boubat.jpg

=====
Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da PipPap - 2017/08/07 23:49

Io no! http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/06_boubat.jpg

=====
Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da PipPap - 2017/08/07 23:50

Siamo sempre in Francia; stavolta è l'eterno Brassai citato in tanta pubblicità di bar http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/07_brassai.jpg

=====
Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da PipPap - 2017/08/07 23:52

e non poteva mancare hcb con le sue surreali geometrie http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/08_hcb.jpg

=====
Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da PipPap - 2017/08/07 23:53

ma il santuario di tutti i bar frequentati dai fotografi rimane pur sempre il mitico e leggendario BAR JAMAICA a Milano, in quel di Brera http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/09_jamaica.jpg

Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da PipPap - 2017/08/08 10:18

Il prof. dott. Giuseppe Pappalardo (un mio omonimo) è, è stato, a Parigi, in Place des Voges
Inutile dire che è la mia preferita http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/010_bar_pappalardo.jpg

Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da PipPap - 2017/08/08 18:20

Proseguiamo nella carrellata dei ns tavolini da bar

Un HCB parigino ci offre un tavolino per un push-up da verificare o per un caffelatte nature?
http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/013_hcb.jpg

Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da PipPap - 2017/08/08 18:21

Lisette Model era una magrissima fotografa ossessionata dalle grasse che riempivano il suo mirino
http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/012_model.jpg

Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da PipPap - 2017/08/08 18:23

Larry Fink è di una prontezza unica: da tempo contemplava il suo tavolino
http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/011_larry_fink.jpg

Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da PipPap - 2017/08/09 08:44

Andrè Kertesz

Son rimasto solo, che tristezza! http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/013_kertes.jpg

Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da PipPap - 2017/08/09 08:46

Sempre Kerstesz al Cafè du Dome - Parigi

"è venuto a corteggiarmi l'omino di latta del Mago di Oz?" http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/012_kertes.jpg

Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da PipPap - 2017/08/09 08:50

ecco l'immagine http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/012_kertes.jpg

=====

Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da PipPap - 2017/08/09 08:51

Sempre kertes

"Cameriere,
un bicchiere di vino su nove piattini; oggi sono più forte con Ovomaltina"
http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/014_kertes.jpg

=====

Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da PipPap - 2017/08/09 09:22

HCB ha chiesto di partecipare al Contest dell'ACAF, ed ha mandato questa fotografia?
Lo facciamo partecipare? http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/015_hcb.jpg

=====

Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da PipPap - 2017/08/09 11:00

Risponde Doisneau con questo ritratto del poeta Jaque
PrevertTatihttp://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/016_doisneau.jpg

=====

Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da PipPap - 2017/08/09 11:02

E poi, sempre lo stesso autore, ritrae Simone Beauvoir, il tavolino o la bellissima tenda?img
size=336]http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/017_doisneau.jpg

=====

Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da PipPap - 2017/08/09 11:07

sempre il fotografo francese attento ai tavolini ed alle loro gambe
http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/018_doisneau.jpg

=====

Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da PipPap - 2017/08/09 11:10

Doisneau: un tavolino, la gente lontana, le mani in tasca; che pace!
http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/019_doisnau.jpg

Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da PipPap - 2017/08/09 11:13

ecco l'immagine di Beauvoir http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/017_doisneau-b30daa28a6c29d1c37961b1bcf36ed84.jpg

Re:Contest \" Tavolini da bar\"

Postato da PipPap - 2017/08/09 15:12

Fa caldo oggi.

Andiamo a fare colazione con qualcosa di fresco?

Io abito al centro e, se volete, per la scelta del bar c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Il bar sottocasa? Bar Europa? Il Cafè de Paris? Ernesto? Quaranta?

Oppure possiamo andare verso il centro; ed allora Savia, Spinella, Mantegna, Prestipino, Privitera.

Ma il mio pensiero va ai piccoli tavolini dei vecchi lidi, quasi sempre affollati, disturbati da frotte di bambini, appena ripuliti dai precedenti avventori.

Va ai quei bar dei paesi limitrofi come Acicastello, Acitrezza, S Maria la Scala, Pozzillo, Stazzo dove le granite hanno ancora gli ossicini del limone dentro e in quella di gelsi vi si può trovare anche una vespa.

Dieci euro bastano per soddisfare la voglia di fresco, di dolce, di colore e, magari, trovare qualche compagnia, un amico che cercavi da tempo, una lieta sorpresa.

E il tavolino è là, pronto a raccogliere le tue emozioni, le tue attese, i tuoi desideri; ci puoi posare il quotidiano, il tablet, i videogiochi del bimbo, le sigarette, i tuoi pensieri ed anche quel che stai dimenticando.

Ti accorgi che un tavolino non è fatto solo per ricordare (solo i poeti vi hanno scritto sopra, sul marmo, qualche verso) è fatto anche per l'oblio, per dimenticare tutto in un intervallo di tempo che ahimè corre veloce.

Allora ti accorgi che ognuno quell'intervallo lo interpreta a suo modo, secondo il suo interesse, il suo bisogno, le sue necessità: chi allatta, chi legge, chi gioca, chi si fa bello, chi si mostra, chi dorme, chi libera il tempo guardando il mondo circostante che invece rincorre affannosamente il tempo libero.

Il tavolino è ancora là, in disparte, quasi in castigo eppure è pronto a partecipare, a condividere, a dirti, io di queste emozioni, faccio parte.

Il tavolino è pronto con la sua presenza, il suo colore, la sua stabile necessità.

Non dobbiamo farne un capolavoro visivo, una summa espressiva, una rappresentazione perfetta ma soltanto uno strumento per rendere visibile quanto abbiamo avvertito, provato, sperimentato; e se il risultato, oggi, ci appare modesto riguardiamolo tra qualche giorno: magari ci apparirà diverso.

Come sarà la natura dell'idea fotografica con cui proveremo a intrattenerlo?

Sarà "documentativa"?

Allora il ns. tavolino manterrà tutti i suoi significati e lo considereremo una "cosa-oggetto" e il fotografo sarà solo un "testimone".

Sarà "narrativa"? ed allora il tavolino sarà una "cosa-strumento", fondamentale per la nostra storia, dico "nostra" perchè il protagonista della fotografia non sarà il tavolino ma il fotografo, il fotografo è l'autore che qualche volta connoterà la fotografia facendo trasparire le sue idee, talvolta evidenzierà maggiormente la natura del tavolino.

Sarà "creativa"?

E allora il tavolino sarà una "cosa-pretesto" da utilizzare come qualcosa da esprimere ma che ancora non c'è, qualcosa la cui presenza si renderà rappresentabile e visibile dopo; protagonisti di questa fotografia saremo "anche" noi che leggeremo, poi, questo tipo di immagine.

Ma nel quadrucchio del nostro strumento cosa apparirà? Apparirà quello che ci suggerisce la nostra impressione che a poco a poco sta divenendo emozione e che la nostra volontà di esprimerla sta portando a livello di rappresentazione.

Infine, cosa sarà la nostra fotografia? Una finestra o uno specchio?

Rifletterà quello che abbiamo meditato oppure vi si aprirà sopra per liberarlo e comunicarlo?

Ricordiamo, ancora, quello che si insegna in ogni scuola di fotografia ovvero il QUADRATO DELLA VISIONE il cui primo lato è quello letterale, oggettivo, fenomenico; accanto v'è il lato allegorico ovvero la maschera che, una volta compresa, libera le altre possibili interpretazioni; quindi il lato morale, ovvero il perché abbiamo comunicato la nostra fotografia; infine il lato anagogico , a che scopo abbiamo guardato, visto e fotografato.

Provate adesso con le vostre immagini e, per ogni dieci, ne scarterete nove fino a scattare bene ogni volta che premete

quel pulsante.

In ogni caso, anche se fa caldo e gli spazi si fanno distanti, ricordate che la fotografia è anche un modo per definire il tempo e lo spazio: è un pensiero enorme, grandissimo ma non rompeteci sopra le vostre meningi.

Voi valete di più.

Il gelato intanto si è sciolto? Un'occasione per fotografare.

Re:Contest \" Tavolini da bar\" - prove tecniche

Postato da PipPap - 2017/08/10 09:00

Un tavolino vo' cercando

E se provassi a penetrare "in corpore vili"?

E così, come dice Catarella, di pissona, pissonalmente, sono andato a sedermi presso un Bar di piazza Duomo (non dico il nome perchè pare che voglia fare pubblicità interessata), e mi sono seduto in un tavolino che ha festosamente accolto la mia macchinetta fotografica.

Non era dello stesso avviso il cameriere che già lo vedeva occupato dal cd. aperitivo rinforzato (per il sottoscritto, ignorante delle cose del buon mondo, un'assoluta novità).

In attesa dei "rinforzi" ho posato la macchina sul piano del tavolino, pronta allo scatto automatico; ma, così facendo, mi sono precluso ogni possibilità di fotografarlo; però, potevo fotografare gli altri tavolini; dovevo decidere solo la direzione dello sguardo; potevo optare per l'Elefante ed il Municipio, per il Duomo o per l'Amenano.

Tra me e me consideravo quanto fosse bella Catania, da qualunque lato mi girassi; ed ero contento anche per i suoi tavolini.

Il nero basolato lavico, a poco a poco, si andava colorando delle ombre della sera e quelle medesime ombre si popolavano dei giovani protagonisti della movida etnea; C'era solo l'imbarazzo della scelta: i miei tavolini incrociavano fruscianti minigonne, bambini sorridenti, occhi che mi guardavano sperando che liberassi il tavolino occupato per mangiarsi un buon gelato.

Si svegliavano dentro di me i racconti di Brancati e del gallismo catanese, lo struscio dei Dongiovanni siciliani e degli eterni "ingravidati balconi".

Ma volevo fotografare e non sognare. Allora ho cambiato prospettiva ed ho guardato alla gente seduta ed ho scoperto i camerieri, i baristi e tutta quella piccola grande economia su cui gira l'esercizio di un bar.

Non volendo fotografare il loro lavoro mi sono concentrato sulle loro eccentricità, sulle loro debolezze di gusto, sulle cadute di tono, sull'affiorare del provincialismo, e, quindi, sui capelli assurdamente tagliati (si fa per dire) dei camerieri più giovani, sul candore "vissuto" di certe divise, sui fiori di plastica e sui concorrenti dei tavolini ovvero le carrozzine dei neonati.

Mi sono immaginato, allora, una storia d'amore, un flirt, tra una carrozzina ed un tavolino: immobile lui, sbarazzina e peripatetica lei.

Lei: " Su di te solo cocktail, americani, gin fizz profumati e colorati; su di me tracce di moccio, bava, latte e borotalco"

Lui: "Però tu porti tenerezza, speranza, bocche che vogliono baciare prima ancora di mangiare. Io invece, su di me, vanità, soldi (pochi), e colpi di spugna (tanti)".

Non so come finirà la storia. Se son rose fioriranno.

Più avanti, su un altro tavolino, intanto, una coppia di turisti ha dispiegato una cartina dell'Etna occupando tutto lo spazio disponibile; il cameriere intanto è giunto con le ordinazioni ma è rimasto in piedi, con in mano i rustici fumanti; la situazione si è fatta comica anche perché il cameriere ha voluto dissuadere l'ascesa al cratere con la scusa che poteva eruttare lava e prendere fuoco come il suo piccolo vassoio.

Sarebbe occorsa una sequenza e il mio piccolo apparecchio era già in riserva.

Tornando a casa, in un piccolo anfratto, una serie di tavolini e di sedie di bar, stavano stretti assieme e, per di più, incatenati (magari per dissuadere qualche ladruncolo). Opportunamente ripresi, illuminati, disposti, e sottolineati, si prestavano per qualche intuizione metaforica (soprattutto per la presenza delle catene ...); ma ormai la mia vescica reclamava un perentorio ritorno a casa e, così, ho perso lo scatto migliore.

Re:Contest \" Tavolini da bar\" - prove tecniche 2

Postato da PipPap - 2017/08/11 17:17

Per chi non ha voglia di muoversi

È inutile ricordare che le fotografie buone si fanno con i piedi, quindi con il compasso delle nostre gambe e con il continuo variare del panorama del mondo davanti ai nostri occhi.

Ripeto, è inutile.

Alcuni fotografi, anche grandissimi, aspettano comodamente che l'idea della loro visione non sia tardi a venire e, ancorché chiusi in una camera vuota, ti inventano letteralmente la fotografia guardando precipuamente allo "specifico" della tecnica fotografica.

Immaginiamoli.

"Io non mi sposto da casa mia, portatemi voi l'occorrente" e poi "Cos'è questo? Un tavolino da bar?" ed ecco che scatta il loro genio.

"Proviamolo a guardarlo sottosopra. Che ve ne pare?" E ancora "Proviamolo vedendolo da sotto come se guardassimo sotto a una gonna" e continuano

"Proviamo con le focali che abbiamo a disposizione. Che cosa sta venendo fuori?" Proviamo a fotografarne l'ombra, o il riflesso, o la silhouette, o la sua figura dietro un vetro o dietro una tenda"

"E se provassimo a vestirlo? Quadrettato, fiorami, pois, via con la fantasia"

"E se provassimo a sovraccaricarlo di oggetti? Frutta di stagione, giocattoli per bambini, costumi da bagno, barattoli di caffè, lattine di bibite; e, magari, confezionare il tavolino per il bambino, per il vizioso, per la stagione, per il quartiere".

E così vien fuori un tavolino con bucce d'anguria che potrebbe risultare un omaggio al colore. Oppure un tavolino con caraffa simil-argento e tazza di porcellana che potrebbe fare molto set cinematografico. O un tavolino con una scacchiera, o con la dama, o col le carte pronte per la canasta. Oppure con la calia e i semi di zucca e i calacausi, le carrubbe e le castagne napoletane. O con un misto umberto, una cassata, un tartufo, una pesca melba, un mangiaebevi, un tartufo, uno schiumone, un coccodè, una fetta moka, uno zuccotto, un annegato: basta telefonare alla gelateria più vicina.

Ma non dimenticatevi del tavolino.

Anzi cominciate a studiarne la fattura, il design, la sua confezione, il materiale di cui è fatto. Magari scoprirete tutto un altro mondo adoperando un obiettivo macro.

Ma non provate a salire sopra un tavolino per prendere qualcosa che sta più in alto. E' consentito un uso momentaneo a mo' di palcoscenico solo ai neonati e agli innamorati.

Quindi, anche se state a casa, disponendo dell'oggetto, si può tirar fuori una buona rappresentazione. E risparmierete la mancia per il cameriere.

Ah dimenticavo.

Ho trovato questi ignobili versi scritti, impropriamente, sul piano di un tavolino

Sempre "caro" mi fu quel tavolino

E il cameriere che dall'orizzonte

Mi ricorda il prezzo della consumazione.

Ma pensandoci adesso e rimirando il tutto,
m'accorgo, caro Pip, non c'è costruito.

Mi sovviene che la birra era calda, il gelato squagliato,
il bambino scoccante, la ragazza vanesia.

Così, in tanta delusione, si spegne il mio strumento,
e allora mollo tutto, anche il contest, e mi tuffo proprio al mare.

Re:Contest \" Tavolini da bar\" - prove tecniche 2

Postato da PipPap - 2017/08/11 19:20

Un intervallo cinematografico con quiz annesso.

In quale stracelebri film un tavolino (non proprio da bar) finisce sul soffitto spinto dalle risate dei suoi protagonisti che vogliono prendere solo un tè?

Un piccolo premio è assicurato per la prima risposta esatta giunta entro tre ore da adesso.

Non sforzatevi: è facile.

=====

Re:Contest \" Tavolini da bar\" - prove tecniche 2

Postato da PipPap - 2017/08/12 08:42

Nessuno risponde?

La risposta esatta è "Mary Poppins": potete controllare su youtube la sequenza del tea party.

Era, invero, solo un test di verifica.

Ma, quante persone stanno seguendo queste mie divagazioni?

Una, due? Nessuna.

Voglio solo sperare che siano tutte intorno al tavolino di un bar.

Nei prossimi interventi, allora, cercherò di adottare una diversa metodologia.

=====

Re:Contest \" Tavolini da bar\" - prove tecniche 3

Postato da PipPap - 2017/08/14 00:08

La nostra scelta

Qualche modesto spunto orientativo.

Dobbiamo inviare due fotografie e ne abbiamo, invece, tante.

Meglio, potremmo dire, E invece ci confondiamo in mezzo al bene.

Facciamo, allora, qualche considerazione.

Per prima cosa, le foto devono convincere la nostra persona.

Dobbiamo essere severi con noi stessi, e questo è un segno di maturità; pertanto niente alibi, giustificazioni o altro ancora.

Se le fotografie sono fuori tema, VIA.

Pertanto, solo tavolini da bar e non da salotto, solo tavolini da bar e non banconi da bar, mescite, panche, chioschi, sgabelli o altro ancora.

Se le fotografie sono fuori fuoco, mosse, composte in maniera palesemente illogica - e non se ne vede la ragione o la giustificazione-, VIA.

Attenzione alla profondità di campo: serve solo per mettere in risalto ciò che ci interessa.

Non facciamo i virtuosi del bilanciamento del bianco, dei contrasti, dei cd. livelli; puntiamo alla comunicabilità, alla visibilità, all'espressività di quanto abbiamo privilegiato.

Attenti alle differenti modalità di giudizio che cambiano a secondo della nostra scelta in b/n o in colore, in taglio orizzontale o in verticale (ma su questo non vi intrattengo, ne sapete abbastanza).

A parità di condizioni su che cosa, allora, faremo cadere la nostra scelta?

Pensiamo allo spirito con cui stiamo partecipando al concorso:

- vogliamo sorprendere con "une tranche de vie"?

- siamo dei progettisti di tavolini?

- vogliamo raccontare la nostra giornata?

- vogliamo parlare della nostra ricerca dell'"altro"?

- volevamo andare a caccia?

Ebbene, per tutti questi propositi, vale sempre il suggerimento di Henri Cartier-Bresson: l'attimo deve spiegare la forma, la forma il contenuto e il contenuto la storia; l'attimo deve passare attraverso l'occhio, il cervello, il cuore, così, qualche volta, se prevarranno le ragioni del cuore la foto apparirà più sentimentale, se prevarranno quelle del cervello la foto potrà risultare un po' cerebrale, se prevarranno le ragioni dell'occhio la realtà sarà, magari, più visibile.

Allora quale sceglieremo?

Quella dove si vede il piccione sul tavolino mentre becca la briciola di brioche?
O quella dove il nostro cagnolino appoggia le zampe teneramente sul tavolino per piazzare una leccata?
Privilegeremo i due fidanzatini che bevono dalla stessa coppa oppure opteremo per la vecchia signora, parata a festa, per l'ennesimo duello con la giovinezza fuggente?
Meglio una fotografia con un personaggio o meglio un gruppo? E il panorama dietro il tavolino, lo mettiamo o no?

Fatevi guidare dalla facilità di lettura di cui dispone la vostra fotografia, dalla ricchezza, varietà, profondità racchiuse nel fotogramma. Cercatele.

Abbiamo capito che deve starci un tavolino, ma sullo sfondo, attorno, sopra, sotto, possiamo metterci, inventarci, quel che vogliamo.

Con "quel che vogliamo" dobbiamo comporre: ovvero disporre in maniera logica, armoniosa, poetica, i pesi della visione, la direzione degli sguardi, i vettori dei gesti.

Un labbro che si appoggia ad una tazzina, la cannuccia della bibita, il frantumarsi di un paté sono architetture visive da non trascurare, semmai da valutare ai fini della scelta.

Sulla base di queste indicazioni, provate, poi, a soppesare il confronto tra le tre o quattro fotografie che avrete selezionato e non dimenticate mai che ce n'è sempre una sulla quale, da tempo, avete, magari con un giudizio di pancia, appuntato la vostra scelta.

Difendete allora la vostra scelta: se le critiche negative scompariranno con facilità, verificate solo la sincerità e ragionevolezza; se le critiche positive cresceranno in positività, pensate che, forse, siamo sulla buona strada.

Riflettiamo ancora.

Chi dovrà giudicare il vostro lavoro?'

Non di certo il photo editor che deve comporre il layout del giornale; né il pubblicitario che rincorre l'idea nuova, coinvolgente o sconvolgente.

A giudicare saranno fotoamatori come voi che per prima penseranno alla difficoltà incontrata nell'esecuzione de vostro progetto (questa l'avrei saputo fare anch'io). Poi, valuteranno secondo il loro gusto, secondo le loro memorie previe, secondo la loro preparazione. Giudicheranno alla fine sulla base di una correttezza formale ed su un'adesione contenutistica coerente.

Voi, invece, dovete scegliere per VOI.

Durante quest'operazione vi accorgete che state imparando a leggere le vostre immagini e, se questa operazione la state sperimentando insieme ad altri, vi accorgete che con le immagini si può dialogare.

Inoltre, scegliendo per voi, saprete almeno di non essere stati compiacenti o furbi.

Poi c'è la fotografia laddove la banda rossa dell'ombrellone ha incontrato in una perfetta curva i biondi capelli della signora che ne hanno spezzato il percorso, per fortuna ripreso dalla sua rossa cannuccia e completato dal rosso dell'aperitivo; e magari la signora ha una corrispondenza o una simmetria nel copricapo di paglia rossa o nel meraviglioso paio di Ferragamo dello stesso colore; e la signora ha due labbra (come tutte le signore).

Se è un giudizio estetico quello che vi guida nella scelta, ascoltatelo.

Quel giudizio è vostro, e se è genuino va ascoltato e condiviso.

E se gli altri non afferreranno tutto ciò che abbiamo visto nella foto da noi scelta?

Magari, forse, domani, ce ne diranno le ragioni.

E se non sarà così?

Andrà meglio la prossima volta.

P.S: ancora un altro post, l'ultimo, e poi tolgo il disturbo.

Lo prometto e lo faccio.

Re:Contest \" Tavolini da bar\" - prove tecniche 4

Postato da PipPap - 2017/08/16 11:55

Siamo in Giuria

Abbiamo ormai scelto la fotografia che meglio rappresenta il nostro "incontro" con il tavolino da bar.

C'è chi incontra lo Spirito Santo e noi, invece, abbiamo incontrato un tavolino da bar. Pazienza.

Da questo incontro, tuttavia, è venuta fuori un'immagine che vogliono confrontare insieme agli amici fotoamatori. E, con

loro, capire se abbiamo incontrato la bellezza, la serenità, il sorriso, o altro ancora.
Ogni confronto, però, ha bisogno di un preliminare esame, in altre parole di una lettura, di un riconoscimento, per poter procedere, poi, ad un giudizio.
Ecco finalmente l'abbiamo detta la parola fatale: giudizio.

Tutto quanto abbiamo qui realizzato, scritto e meditato, alla fine, sta convergendo verso un giudizio.
E la serata del giudizio deve essere un'occasione nella quale dobbiamo apprendere, ascoltando e guardando, per uscire alla fine più esperti e più consapevoli.

Nell'ultima Giuria è stato alquanto mortificante (almeno per me) ascoltare una corsista, gentile e graziosa quanto assertiva, dichiarare che era venuta per apprendere e, invece, in tanta confusione, non stava riuscendo neanche ad ascoltare.
Questo non deve succedere. MAI.
Ognuno deve ascoltare l'altro, ordinatamente, e se non basta il tempo per ascoltare si prolunghi la serata, si anticipi l'orario della giuria, si spezzi il suo operato in più episodi, ma si salvi il carattere didattico, formativo del suo lavoro, il quale si propone, con i suoi mezzi e con le sue risorse, in maniera democratica, di
ASCOLTARE,
CAPIRE
le qualità di giudizio di ogni suo singolo membro.

Siamo un'associazione, e giurati lo siamo tutti, ed esprimiamo, con il segno o con la parola, il nostro parere. Che sia, allora, un parere chiaro e non l'espressione di chi grida più forte, di chi si sovrappone, di chi, peggio. non cerca una convergenza.
E che la Giuria, nella fattispecie, sia composta dagli intervenuti - i soci ACAF o i partecipanti al Contest -, deve, a mio avviso, apparire un punto di forza perché non siamo in una fiera di vanità intellettuali ma in un contesto di verifica delle nostre attitudini al giudizio e alla critica.

La parola "critica" proviene dal greco "crino", cioè passare al crivello, al setaccio, per scartare qualcosa e conservarne un'altra.
Quindi, deve esserci un confronto, e occorre scegliere, e occorre decidere con risolutezza e rigore. Questi atteggiamenti non devono essere solo sinceri ed autentici ma anche motivati.
Ci saranno motivazioni che saranno dialetticamente esposte e contrapposte (con passione, perché no?), e motivazioni che invece conforteranno la nostra adesione più intima: l'importante è ascoltare le "ragioni degli altri" che, una volta acquisite, diventeranno il comune patrimonio intellettuale.

Ci proviamo?

Prima tornata di proiezione: veloce e riassuntiva, servirà a darci un'idea della qualità delle immagini pervenute.
Poi, seconda tornata, ogni singola immagine sarà soppesata sia sotto il profilo contenutistico (adesione al tema) sia sotto quello formale (errori tecnici: fuori fuoco, mosso non giustificato, difetto di esposizione, errore compositivo etc.).
E cadranno immagini anche belle (niente proteste!): occorre dimostrare anche di saper fotografare e non solo trovare quello che cerchiamo magari strappando facili consensi.

Alla successiva tornata verrà fuori qualcosa che non ci aspettavamo ma che conoscevamo, cioè la profonda distanza che esiste tra la "banalità" e "l'espressività".
I due poli hanno caratteristiche e modalità comunicative assai varie ma, grazie al confronto, la Giuria finirà per scartare quelle immagini che non hanno i "numeri" per proseguire; in altre parole quella forza espressiva e quella punta di originalità che occorre per andare avanti.

Se tutto procede bene, e con rispetto di chi vuol imparare, alla fine ci si ritroverà con una dozzina di foto sulle quali confrontarsi.
Su queste fotografie si accenterà un dibattito che guarderà ad elementi che dapprima erano stati trascurati: lo stile, il messaggio, la qualità della proposta, la ricchezza di contenuto, la possibilità di accedere ad altre letture, di sorprendere, di ridere.
Verrà fuori il valore estetico dell'immagine e questo valore sarà "dentro l'immagine".
Verrà fuori anche un significato più etico dell'immagine e, attenzione, questo apparterrà all'immagine ma anche a voi e, pertanto, stiamo cauti nel giudizio.

Se tutto starà procedendo bene sarete contenti se, giustamente, una vostra foto sarà scartata (avrete appreso qualcosa) ma non fatevi prendere da eccessiva gioia se la vostra foto si sta avviando a un riconoscimento: la giuria potrebbe avere sbagliato tutto (per questo preferisco che a giudicare siano in tanti e pariteticamente).

Sarà stupefacente constatare che alla fine, tra le papabili vincitrici, le fotografie sono più numerose di quanto pensavate, e vi sarete accorti di avere imparato a vivere dentro e attraverso l'immagine fotografica che significa dentro e attraverso gli occhi degli altri.

Ma occorre disciplina e ascolto, e occorre darsi il tempo per realizzare l'uno e l'altro.

Io termino qui.

Se avete avuto la pazienza di seguirmi, posso sperare nel riscontro di una Giuria, come dire, più avvertita e sorvegliata nel suo comportamento: ho sempre pensato che fornire di una disciplina anche i nostri passatempo e le nostre passioni, sia qualcosa che torni utile anche nella vita di tutti i giorni.

Io ci ho provato. Tolgo il disturbo e buon lavoro.

=====

Re:Contest \" Tavolini da bar\" - prove tecniche 4

Postato da mary - 2017/08/19 17:52

Caro Pippo sono stata lontana dal sito per qualche giorno e leggo solo adesso....sei davvero incredibile, hai fornito mille spunti..mille idee..che spero saranno raccolti da tanti.

Per quanto riguarda il regolamento ne abbiamo preparato uno nuovo che metteremo in pratica proprio per questo contest, sarà una prova, sarà ancora migliorabile, con i tuoi e con i consigli di tutti.

sono sicura di dire qualcosa che pensano tutti : sei unico e inimitabile, una colonna per la nostra associazione.

Non pensare che non leggiamo, è che davanti a te a volte ci sentiamo così piccoli da non sapere cosa rispondere, e ci piace ascoltarti(leggerli).

qualcuno su fb ha anche scritto questo messaggio:" lo all'avvocato, mo purtassi 'a casa"!!!!

lol lol lol

=====

Re:Contest \" Tavolini da bar\" - prove tecniche 4

Postato da vburgi - 2017/08/21 15:36

Caro Pippo,

ho letto con molto interesse tutti i tuoi post in merito al contest (foto incluse). Un vero e proprio vademecum su "Tavolini da bar" che personalmente ha chiarito parecchio le idee sugli scatti da produrre (o almeno spero).

Vito

P.S. anche se ho visto tantissime volte (ma non di recente) "Mary Poppins", il quiz cinematografico non era così facile :-)

=====

Re:Contest \" Tavolini da bar\" - prove tecniche 4

Postato da PipPap - 2017/08/22 19:14

Cari amici,

le belle parole piacciono a tutti, anche a me; e confesso che il vs. riscontro ha dissipato i miei dubbi circa l'opportunità delle mie divagazioni (sulla loro qualità permettetemi di nutrire ancora qualche riserva).

Ad ogni buon conto, vi ringrazio.

Intendevo offrire, più che un vademecum, una teoria metodologica di approccio alla partecipazione di un qualunque Contest: ovviamente a futura memoria.

Volevo, una volta ancora, essere utile e, figuratevi che, pur di essere presente e partecipare alle vostre ricerche, avevo immaginato, previa convocazione, anche una location post "messa domenicale", anonima, davanti a Savia; un'estemporanea discreta quanto autentica (anche se, lo riconosco, come modello avrei rovinato tutti i tavolini).

Ma non ho avuto il coraggio di prendere l'iniziativa.

La verità è che invecchio; e non potendo seguirvi, sotto le stelle, sopra un trenino o lungo le strade, provo a spremere le meningi per far uscire qualcosa di buono da queste sclerotiche arterie.

Son d'accordo con te, caro Vito, il quiz, a conti fatti, non era dei più facili; ma non potevo non suggerirvi l'immagine giocosa di due bambini, di un sognatore, di una bella donna e di un saggio vecchio folle, tutti ridenti, disobbedienti, in aria, sospesi attorno ad un tavolino.

E poi il quiz, lo avete capito benissimo, mi serviva solo come test di provocazione e di verifica.

Per intanto, andiamo avanti preoccupandoci di non sbagliare, o di sbagliare bene.

=====